

Cornelio C. Desinan

OSSERVAZIONI SU ALCUNI TOPONIMI FRIULANI DI ASPETTO CELTICO

Nel 1985 scrivemmo qualche decina di pagine su toponimi friulani presumibilmente celtici, e titolammo *A proposito di Celti nella toponomastica friulana*. Esordimmo avvertendo il lettore che il titolo più appropriato sarebbe dovuto essere *Dubbi toponimici*. A distanza di sedici anni, manteniamo per la nostra relazione un titolo doppiamente riduttivo: *osservazioni*, perché non tutti i nomi di luogo del Friuli sono ancora noti, e *aspetto celtico*, perché le lingue celtiche della nostra zona sono scarsamente note.

I nomi che abbiamo raccolto sono circa duecento; parecchi sono celtici con ragionevole approssimazione, altri sono fortemente dubbi. Giovano al proposito i confronti con nomi del Norico, della Cisalpina e della Transalpina, già spiegati da vari studiosi.

Quali sono i toponimi in questione?

Procediamo secondo l'ordine alfabetico delle basi etimologiche.

Ambe 'rivo'. Dà *Ambiesta* a Cavazzo, che è infatti è un corso d'acqua. Il suffisso non è solo gallico. *Ambis* di Forni Avoltri è meno sicuro.

Art 'pietra'. Genera verosimilmente *Artugna* (Aviano), *Artena* (Cavazzo), *Artona* (Fresis), *Artàis* (Tramonti). L'*Artugna* è il torrente che sgorga da un canalone *pietoso*.

Artegna, invece, è più probabilmente da *art* 'orso'. Pare essere un antroponimo: 'uomo forte come un orso'. Tale animale era sacro presso alcune popolazioni celtiche. Dunque un nome esornativo.

Aballo 'melo' produce *Avalèsc* (Andrèis) e *Avilèsc* (Forni di Sopra). Il suffisso *-isk* era abbastanza comune.

Bedo 'fosso' dà *Bedasio* di Brugnera. Il suffisso è ben attestato. Si tratta di un corso d'acqua.

Belo 'chiaro, limpido, luminoso'. È alla base del teonimo *Beleno*. La radice produce *Beligna* (Aquileia), *Bilignasco* (antropotonimo a Moruzzo), *Bilugnis* (Togliano), *Belonis* (Savorgnano al Torre) e *Belloio* (già Tricesimo). I suffissi sono ben documentati.

Berga 'altura', dà *Bergogna*, appena oltre il confine, presso Caporetto. Tale paese sorge su basse montagne. Il suffisso era popolare.

Bèrgimos era una divinità gallica. A Ziracco sorgono le case dette *Bèrgum*. Da notare che *non* c'è confronto con Bergamo in Lombardia, almeno diretto.

Borvon 'gorgoglio, ebollizione'. *Rio Borbe* appena oltre il confine col Cadore. *Borbinta* di Arta è stato reinterpretato sulla base della voce latina *fervente*, con assimilazione consonantica.

Brio, *briva* 'guado' e poi 'ponte'. Forse appare in *Brio* di Alesso.

Calmis 'luogo non coltivato'. Abbiamo *Chialminis* a Nimis e a Pagnacco. Il suffisso è ben documentato. Inoltre *Chiarmacis* a Teòr, con rotacismo.

Cando 'bianco' produce *Cjandóis* di Arta e forse *Chianzutàn* un passo presso Tolmezzo: quivi abbondano dei massi *chiari*. *Chiandarèns* a Forni di Sopra. *Candàglia* monte a Polcenigo.

Carn 'pietra' produce il noto *Carnia*. Oltre che *Carinzia* e *Carniola*.

Inoltre *Chiarsò* (torrente a Paularo), *Incaròio* (valle del Chiarsò), *Chiarò* (Torreano, Prepotto), *Chiarzò* (Raveo), *Chiarón* (Sedilis). Sono tutte acque dal greto *pietoso*.

Ceto 'foresta' sta - pare - alla base di *Cedarchis* (Arta). *Arc* significava 'vallata'. Infatti siamo allo sbocco di una *valle*.

Còmboro 'confluenza'. Un torrente a Maniago si chiama *Còlvera*. Sgorge con due rami, *C. di Raut* e *C. di Jouf*, che confluiscono. Si è verificato un *lambdacismo*.

Crenno 'albero'. Abbiamo *Grens* a Dièrico e *Screncis* presso Codròipo. Antichi manti forestali.

Dru, *dervo* 'quercia'. *Drogna* (Forni di Sotto), *Drugna* (Erto), *Drigna* (Cimolais), *Dereànt* (Faedis), *Drenòia* (Vito d'Asio), *Chiadrugna* (Arta) e qualche altro giustificano l'etimo.

Drasa 'ontano' produce *Sdràussina* sul medio Isonzo. La *S* è stata aggiunta in bocca slava. Oggi il paese si chiama *Poggio Terzarmata*.

Divornos 'luminoso'. Produce forse *Diôr*. Il villaggio sorge sul versante *orientale* della valle d'Incaròio.

Dub, *Dummo* 'scuro'. Forse produce *Dominisia* a Clauzetto. Si è introdotta la parola latina *dominus*. *Dubies* a Forni di Sopra. *Dobis* a Buia. *Duina* presso il M. Canìn.

Dunom 'altura', è ben attestato nella nostra nomenclatura. Produce *Meduna*, nome di un torrente, da *medioduna* 'in mezzo ai monti'. Il corso d'acqua che passa la denominazione a due paesi, sgorga proprio nella valle di *Tramonti*. Inoltre *Medùn* a Cercivento. Si sono verificate *aplologie* e, nel caso di 'Tramonti', un *calco* col latino.

Cadunèa forse deriva da *catu-dun-eia*, 'colle della battaglia'. Il suffisso era popolare. È un villaggio sul torrente *Bût*. Pare *incrociato* per *pareti-*

mologia col latino **Catinellia*: alle spalle del paesello si apre una vallecola a forma di *catino*.

Duns (plurale) a Forni di Sopra; *Indunia* già a Cormons; *Plidunis* a Lauco. *Pradunis* a Zòppola-Cordenòns (se non da **Prat Medunis*).

Dur 'corso d'acqua': produce, pare, più nomi. *Durisia* a Tramonti (è una fonte); *Durón* (Ampezzo, Arta, Ligosullo, Tolmezzo); *Duràn* (Erto), *Durèdia* (Enemonzo), *Dûrs* (plurale friulano, M. Sèrnio), *Rivis dal Dûr* (Mereto di Tomba); quest'ultimo designa degli argini naturali di un *torrente*, il Corno. Infine *Drenchia*, da *Durentia*, presso il confine nelle alte valli del Natisone (ipotesi di F. Bezlaj). Per tale paese passano parecchi *rivi*.

Gallus, gallicus (etnici) tendono a confondersi con altre basi latine e longobarde. Può darsi che abbia prodotto *Giàlia* (torrente a Maiano) e *Colgallo* (a Tricesimo).

Glano 'limpido, terso': produce *Glagnò*, nome che designa un torrente presso Moggio. Nei pressi altri corsi d'acqua portano definizioni che significano 'chiaro, bianco, trasparente'. C'è pure il Rio *Inglagna* a Tramonti.

Gemona, in friulano *Glemone*, trae la denominazione da *glem* 'altura tondeggiante'. Ivi il M. *Glemina* e il Rio *Gleminéit*. Il toponimo è stato spiegato da G. B. Pellegrini.

Gortu 'cavità, vallata': produce *Canal di Gorto*, in cui scorre il torrente Degano. Inoltre *Gort* a Spilimbergo. La voce *guart* col senso di 'burrone', era viva nell'Isontino fino a età recenti. Forse della serie è *Sanguarzo*, sulla *forra* del Natisone presso Cividale - nome poi santificato.

Grava 'ghiaia' è parola ancora in uso in friulano. Forse a età preromane risale *Grivò*, già *Gravone*: designa un torrente dal letto *pietoso*, a Faedis.

Ialos 'radura, spazio disboscato', compare in *Belloio*, *Vendoglio*, *Incaroio*, *Cjandóis*, e in qualche nome incertissimo.

Ibligine era il vecchio nome di *Invillino*, in cui si è verificato un caso di paretimologia. G. B. Pellegrini l'ha ricondotto a una parola che significava 'sambuco'.

Lanum 'pianura': forse ha prodotto *Giambulàn* di Fagagna, se pure deriva da *cambo-lanum* 'piano ricurvo'. Si tratta in effetti di un basso colle morenico circondato da uno spazio *piatto* di forma circolare.

Lautro 'pozza': genera certo *Làudrias* di Lauco. Le *pozze* hanno lasciato delle tracce ancora visibili. Aggiungiamo *Òdries*, pure in Carnia, con normale trafilà fonetica (in *Làudrias* il dittongo si è conservato, e la *L-* non si è deglutinata).

Lìgita 'sabbia': la parola *lede* che ne deriva è ancora in uso. Ad età molto antiche, verosimilmente preromane, sembra risalire *Leale*, torrente a Trasaghis. Infatti in Friuli gli idronimi sono spesso arcaici, e la zona di Trasaghis è una miniera di arcaismi.

Lindo 'stagno' ha forse prodotto *Lint* di Codroipo (zona delle *risultive*).

Malina 'corso d'acqua': la *Malina* è un torrente ad Attimis. Il nome è stato spiegato in vari modi, fra cui degli slavismi, ma il rivo si inserisce in una serie di affluenti del Torre della Pedemontana, tutti di nome prelatino. È perciò preferibile risalire al sostrato gallico.

Marga 'canale': il torrente *Margò* (a Ravascletto) e *Val Margone* sulle Prealpi Carniche giustificano l'etimo.

Morgo 'orlo': l'Isola di *Morgo* è ai limiti fra la laguna di Grado e il mare aperto. G. Frau ha spiegato l'origine del nome.

Metèia, antroponimo, ha lasciato traccia in *Medea* (paese e colle). L'esito fonetico è normale - in friulano si dice *Migèe*.

Mello 'altura' appare in pochi casi, a quanto se ne sa finora. Uno di questi è rappresentato da *Lumiéi*, nome di un affluente del Tagliamento. La prima parte è stata spiegata come un articolo friulano, ma tale interpretazione non ci soddisfa. Proponiamo *lugu* 'bianco, luminoso'. Perciò il fiume che scorre fra 'monti bianchi'; infatti, lungo l'alto corso si innalzano le cosiddette *Crete Bianche*. Un tipico composto gallico, con aplogia.

Un secondo toponimo pare essere *Miélis*. Si tratta di un villaggio che sorge ai piedi di un'altura presso Comegliàn.

Per tautologia è stato coniato *Colmalisio*, a Moruzzo. La base *mal-* è parallela a *mel-*, e non è esclusiva del gallico.

Mosa 'Palude'. Produce un *Mosa* a Cesàriis.

Neme, *nèmeto* 'bosco, bosco sacro', anche 'santuario'. *Nimis* deriva da tale base, e con ogni probabilità anche il microtoponimo *Nimes* a Ravèò. Si noti che una borgata di *Nimis* si chiama *Centa* 'luogo cintato'. Forse un ricordo del santuario celtico.

Onno 'ruscello, torrente': entra in alcuni composti, che però tendono a confondersi col suffisso *-on*, *-one*, comune al gallico e al latino. Fra i più probabili citiamo *Chiarsò*, *Chiarzò*, *Chiarvò*, *Chiarò* (due), *Chiaròn*, tutti significanti 'rio pietroso'; *Belonis* 'rio limpido', *Maròn* 'rio paludoso', *Maleón* 'rio delle montagne', *Gravone* 'rio dal greto pietroso', *Saronis* 'rio lungo', *Peònis* 'rio del pascolo', e poi *Marassò*, *Travò*, *Purón*, *Chiarescòn*, *Murió*, *Tarcenò*, *Cormóns*, *Venzone*, *Natisone*, *Ledròn* e ancora altri. Come si accennava, i dubbi sono parecchi.

- Penno* ‘testa’: la base pare continuata da *Pencis*, *Penón*, *Pegnes*, *Pìnchies*, rispettivamente a Prato Carnico, Priuso, Ovasta, Fiéllis. Più l’incertissimo *Pènchia* a Bertiole. La radice *penno* subisce la concorrenza fonetica ed etimologica di altre basi.
- Prenno*, cioè ‘albero di grosso fusto’, *Preneschis* (oggi *Porneschis*, in Incaròio), con suffisso *-isc* (la *i* è breve) e desinenza plurale friulana, giustifica l’etimo. In Canal di Gorto sorgeva il villaggio di *Prencis*, il cui nome non significava ‘principe’. Era detto pure *Brencis*: la sonorizzazione *p>b* è normale.
- Ratis* ‘felce’: genera *Ràdina* di Arta (un rivo) o *Ràdima* di Villa Santina. I suffissi sono ben attestati. Si noti che ancora al giorno d’oggi, a dispetto delle rotazioni climatiche, la *felce* prospera sulle rive del Rio *Ràdima* e che un toponimo *Felèt*, dal latino *filīctum* ‘felce’ si localizza nei pressi del rio *Ràdime* di Paularo. Si noti altresì che *rate* significava ‘terrapieno’, per cui i toponimi in questione risultano dubbi.
- Randa* ‘confine’. Ad Arta scorre il torrente *Randice*. Tale corso d’acqua funge ancor oggi da confine fra suoli boschivi e prativi da una parte (a nord), e suoli antropizzati, coltivati e abitazioni dall’altra (a sud). *Range* a Polcenigo, invece, è probabilmente tedesco, infatti la zona è ricca di germanismi.
- Ritu* ‘guado’. Prima che l’invaso del torrente Meduna riempisse parte della val Tramontina, sorgeva il villaggio detto *Redona*, il cui nome giustifica l’etimo; il suffisso *-ona* era popolare. C’è anche un *Ridona* in comune di Forni di Sopra.
- Rino* e *reno* rispettivamente ‘sorgente’ e ‘fiume’. Si ritrova in Friuli due volte *Rins* (Ampezzo, Zòppola). La parola è ancora viva in Cadore, dove suona *rin*, col valore di ‘ruscello’. Non escludiamo perciò una sopravvivenza nel friulano antico.
- Roudo* ‘rosso’: in una zona ricca di arcaismi, a Paularo si innalza la *Creta Rossa*. È vicina a *Rudèa*. Si è quindi verificata una traduzione per calco, dal gallico al latino. Il terreno a *Rudèa* è bruno-violaceo. Il suffisso *-eia>-èa* è presente anche in altri nomi in Friuli e altrove.
- Seg-* ‘vittoria, vincere’. Con suffisso *-esta* in età antica un toponimo *Segesta*. Si trattava, a quanto riporta Plinio di un abitato dei Galli. Secondo G. Frau è l’attuale *Sezza* presso Zuglio, ma noi lo escluderemmo soprattutto per motivi di ordine geografico.
- Sil* ‘fiume, torrente’: il *Sile* è un lungo affluente della Meduna. Rio *Silisia* a Tramonti.
- Siro* ‘lungo’: una *Val Lunga* si apre a *Sarone* (fraz. di Càneva). Il suffisso *-ona* era comune in gallico e si giustifica pure la base *onno* ‘corso d’acqua’.

L'apertura della *i* in *e* oppure in *-a-* presso il fonema *-r-* è normale in friulano. C'è pure un *Sirón* a Mortegliano e un *Serón* a Palazzolo; quest'ultimo è un *canale*, e la circostanza non pare fortuita.

Talamun 'terra'. *Talmassóns* è un paese lungo la Stradalta, *Talmassòn* è frazione di Fontanafredda e anche un borgo presso Portobuffolè. Il monte *Talm* si estolle presso Rigolato, e *Talmagnón* è località campestre a Moimacco. In tutti questi si è verificata la sincope o dileguo della *a* atona. Va detto che i cinque casi citati sono tutti dubbi il più sicuro è *Talm*.

Tarvos, *taur* 'toro', animale totemico dei *Taurisci*, schiatta gallica abitante in area austriaca, oltralpe. Costoro hanno lasciato la denominazione a *Tarvisio* (erra fortemente chi vi vede uno slavismo). Non è da escludersi che si chiamasse **Tarvèsio* l'attuale centro di *Travèsio*: la *r* provoca spesso delle metatesi o scambi di suoni. Il suffisso, in tal caso, doveva portare una *i* breve, regolarmente aperta in *e*. *Tàurim* presso Faedis, incerto. A *Travèsio* esistono altri relitti di sostrato.

Tava 'silente', detto di corsi d'acqua che non scrosciano. In zona di Comegliàn c'è un luogo detto *Taus*, ivi una pozza limpidissima; lì presso sorgeva un paesello detto *Tavòsc*. Il suffisso *-usc-*, con *-u-* breve, era tipico del gallico. Il rio *Tau* (nei vecchi documenti *Taùgo*), placido e tranquillo, scorre nei pressi di Portogruaro. L'etimo di tale nome è stato interpretato da G. B. Pellegrini. Il suffisso *-ûc-* è tipico del gallico.

Tilia e *telia* 'tiglio'. Il flume dei *tigli* è il *Tagliamento*, già *Tiliaventum* in Plinio. Il grande C. Battisti interpretò l'etimo già nel 1923, ma A. Prati nel 1936 lo trasse, errando clamorosamente, dal latino *taliare*.

Tim 'stagno, pozzanghera'. Genera più toponimi quasi sicuri. *Àtimis*, sulle sponde della *Malina* (nome gallico cfr. sopra), trae origine da *at-tim* 'oltre le pozze': la *Malina* si impaludava fino praticamente l'altroieri. *Timàu* (in tedesco *Tischelwang* di diversa matrice) a pie' del passo di Monte Croce Carnico: ivi il *Fontanón*, sorgente. La vicinanza fra i due nomi, dell'ordine di poche centinaia di metri, fu messa in evidenza da E. Kranzmayer.

Àtimis è presso Givigliana, e *au* voleva dire 'acqua': quasi una tautologia. Lì vicino un toponimo *Fontana*.

Treba 'l'abitare, l'insediarsi'. Tale lemma lascia tracce incerte anzi incertissime: *Travòis* in quel di Andrèis. *Trèbil* presso Ovaro (c'è chi vi vede uno slavismo, e probabilmente sogna), e il già esaminato *Travèsio*. Va escluso *Tribil* (due villaggi presso l'alto Judrio), che è sloveno, 'dissodamento'.

Venzone, pare gallico questo nome, da *au-ent-i-one*. *Au* è comune nelle lingue

indoeuropee di sostrato col valore di 'acqua' (cfr. *Àutimis*, sopra), e *Auentione* dapprima fu detto il rio *Venzonassa*. Solo in un secondo tempo paese e torrente assunsero denominazioni differenti, certo per non essere confusi. Nel 1971 G. Frau riprese la spiegazione già data anni addietro da un dilettante, che una volta tanto aveva visto giusto.

Verna 'alno'. *Vergnacco* di Reana è prediale. *Vernasso* e *Vernassino* sono ville nelle valli del Natisone, e i loro nomi (in sloveno *Barnas*) potrebbero riflettere il dendronimo. In tal caso si sarebbe verificata una pseudointerpretazione paretimologica col latino *hibernaceus* '[luogo] dove si sverna': presso *Vernasso* abbondano i riferimenti toponimici all'alpeggio.

Vidu 'albero' dà vita verosimilmente a *Vidunza* (a Castelnovo): il suffisso *-ontia*, *-ontiu* è del gallico e di altri idiomi di sostrato. Concorrono, per *Vidunza*, altre basi.

Vindo 'bianco': produce due volte *Vendoglio*. L'uno designa una frazione di Treppo Grande. L'altro definiva un maniero diruto presso Varmo. Per entrambi si dà il composto *Vindòialos* vale a dire 'spiazzo disboscato, radura'. Inoltre c'è *Vendàsio* (borgata di Tricesimo), dalla stessa radice più un suffisso che può essere *-acu* al genitivo locativo (latino), se dobbiamo attribuire ragione alla vecchia ipotesi del Salvioni, oppure *-asio*. Se *Vindos* qui è antropónimo, significherà 'il Canuto' o 'il Pallido'. Ivi un toponimo *Legni Bianchi*, con calco/traduzione.

A tutti questi toponimi aggiungerei *Cuièstris* (è un colle presso Segnacco). Opiniamo tragga origine dall'antropónimo *Cogèstilo*, attestato dalla moneta con impresso il nome di un règolo dei *Carni*, poco più che un capotribù. L'esito fonetico sarebbe normale; anche il rotacismo (*l-r*) sarebbe intervenuto per evitare l'ostico nesso consonantico *-stl-*.

Infine, va detto che le popolari rime in *-acco*, che arricchiscono e - perchè no? - abbelliscono la nomenclatura friulana, non vadano ascritte, con ogni ragione, al sostrato gallico, bensì al latino aquileiese. I toponimi in *-acco* / *-icco* contengono *quasi sempre* un gentilizio romano, né è da credere che essi nomi fossero forgiati da un numeroso proletariato rurale gallico asservito da un'esigua minoranza brutale e spregiudicata di pochi *conquistadores* romani. I *Galli*, a causa delle primitive attività economiche che praticavano - razzia e pastorizia *in primis* con rudimentale agricoltura - potevano esprimere solo una bassa densità demografica, e una delle ragioni dell'inevitabile e inarrestabile trionfo dei *Romani* trovava il suo fulcro, oltre che nell'incomparabile organizzazione, nella loro schiacciante superiorità numerica. Agricoltori evoluti, commercianti, artigiani, soldati provetti e disciplinati, colonizzarono il Friuli relegando i *Galli* a condizione sociale subito di rango subalterno. Né si

sarebbero fidati di una servitù gallica maggioritaria tradizionalmente riottosa e fino allora nemica acerrima. Ma tra gli strati inferiori della popolazione romana ormai predominante - contadini soldati schiavi popolani varí - entrò come retaggio una certa quantità di prestiti linguistici gallici, tra cui anche il suffisso prediale *-acu*, che rimase in auge per secoli, al punto da provocare l'insorgenza di toponimi con radicali cristiani (p. es. *Pulcheriaco*), greco-orientali (p. es. *Sdugnins*, *Stevenà*), financo germanici (p. es. *Dardago*, *Franzago*, *Francenigo*). Radicali latini al cento per cento affiorano nei numerosissimi *Martignacco*, *Remanzacco*, *Tavagnacco*, *Maniago*, *Bicinico*, *Leonacco*, *Lucinico*, *Fraelacco*, *Avosacco*, *Turriaco*, *Cussignacco* e via dicendo. Si annoverano pochissimi antroponimi gallici, fra cui *Cargnacco*, ma quel tale *Carnius* se era un celta, era ormai acculturato e assimilato e, dismesse la *camisia* e le *braccae*, indossava la *tunica* e la *toga*.

Inoltre, nelle trafile fonetiche, non c'è quasi traccia del sostrato celtico.

Anni fa, in un volume dedicato alla toponomastica e archeologia prelatine in Friuli, concludemmo con una dissertazione-appendice sui nomi in *-acco*, e venimmo esponendo le molteplici ragioni per cui li riteniamo di matrice latina popolare, tutt'al più celtizzante. Tempo e spazio in questa sede ci negano di dilungarci.

I toponimi di aspetto celtico in Friuli non si esauriscono in quelli che abbiamo presentato. Attualmente è in programma presso il Centro di Toponomastica della Società Filologica Friulana il censimento di tutti i nomi locali che sia possibile raccogliere, con una silloge di quelli derivati dai sostrati. Tale geniale progetto si deve all'inflessa attività del nostro collaboratore E. Costantini. In tale contesto speriamo di conferire il dovuto ruolo ai toponimi di aspetto celtico. Nei nostri voti c'è l'intenzione di far uscire un dizionario al proposito.

Quali sono gli indirizzi, gli ammaestramenti che ci possono essere tratti da un primo primissimo studio dei nomi friulani di probabile matrice celtica?

Innanzitutto, i nomi presi in esame spesseggiano soprattutto in Carnia. Lì la colonizzazione romana è venuta dopo quella della pianura e della collina, ove è stata precoce. Di più: in esse aree è stato più forte il degrado dovuto alle invasioni barbariche, ché i barbari trovavano quivi più agevole via di penetrazione. Lungo tutta la fascia orientale e in qualche cantone della piana è stato più sensibile il rifacimento del tessuto toponimico dovuto al risanamento delle ferite barbariche, soprattutto ad opera di coloni slavi. Ergo, numerosi toponimi gallici sono andati perduti e cancellati, c'è da temere, per sempre. Nell'85 giudicammo prematura un'impostazione cartografica nell'89 abbozzammo uno schizzo con la dislocazione geografica degli etimi toponimici di presunto sostrato, considerati in blocco. Né oggi osiamo andare oltre.

In secondo luogo, gli etimi di apparenza celtica individuano sia centri abitati sia località agresti e boschive e montane, oltre che - numerosi - i corsi d'acqua, denominati fin dalle età più remote della presenza umana. L'acqua, oltre che dissetare uomini e armenti e irrigare i coltivi, serviva, prima che intervenissero i miliari e le stazioni, a orientarsi.

In terzo luogo, fra i nomi di aspetto celtico i prediletti sono gli etimi 'fisici', idronimi oronimi geonimi; in secondo rango affiorano i dendronimi e silvonimi. Rarissimi i riferimenti alle costruzioni artificiali e agli antroponimi, che sono forieri e testimoni di nomenclature complesse, elaborate ed evolute. L'impressione che se ne ha è una *facies* toponimica per larga parte primitiva e rozza, caratterizzata da designazioni a larghe maglie, peculiare di società in cui l'incolato è sparso e scarso, la proprietà fondiaria embrionale o nulla, le condizioni di vita precarie. Tale stile toponimico si è perpetuato per più generazioni, per poi cedere alla capillare rete di nomi locali imposti dalla colonizzazione romana. Pare che negli ultimi periodi i *Galli* stessero affinando ed evolvendo il loro stile toponimico, col conio di creature nominali proprie di strutture sociali più mature. Tutto ciò si verificò probabilmente sotto l'incalzare della colonizzazione romana e col rapido incivilimento. Non sappiamo tuttora quanto durasse il bilinguismo.

Va tenuto presente che parole ed espressioni galliche passarono all'idioma latino aquileiese e certune sono trasmesse al friulano, laonde per cui è arduo individuare la cronologia di alcune formazioni toponimiche. Voci come *bâr*, *bróili*, *grava* sono tuttora vitali, e i nomi di luogo che se ne realizzano sono in maggioranza romanzi.

I *Galli* stessi non erano rimasti refrattari, impermeabili, alle lingue dei predecessori - *Venetici*, *Illiri*, *Istri*, preindoeuropei. Avevano assorbito prestiti linguistici (ma più esatto sarebbe definirli "regali") dai loro vicini. Ma di tali commerci, a tutt'oggi, non abbiamo cognizione veruna.

Inoltre, il bilinguismo con i *Latini* produsse reinterpretazioni, calchi, traduzioni, tautologie. Certo, i *Romani* non imparavano le lingue galliche, che dovevano sembrare loro rozzi dialettacci.

Questi si disgregarono, ma prima di estinguersi lasciarono un'eredità consistente nelle tracce di tali scambi, ancor oggi avvertibili. Valga a mo' di esempio il caso di *Mediodunum* = *Tramonti*.

Infine, giova all'indagine l'esplorazione interdisciplinare fra toponomastica e archeologia. Laddove vengono alla luce dei reperti, il toponomasta fa bene a considerarsi invitato a cercare dei nomi che rechino l'impronta celtica. Viceversa, dove vengono individuati toponimi di ragionevole *facies* celtica, sarà opportuno far subentrare l'attività della ruspa e della zappa. L'interdisciplinarietà è buona consigliera. Ma non saranno sempre da attendersi concordanze puntuali, ché possono avverarsi discrepanze vistose. Per dire, in un deserto di ritrovamenti può accadere che si localizzino relitti toponimici;

parallelamente, dei ritrovamenti che fanno la gioia degli archeologi possono verificarsi in plaghe ove il toponimo celtico tace.

Come accennavamo all'inizio della nostra relazione, i nomi di luogo friulani di aspetto gallico, nella caterva del patrimonio toponimico friulano, che è ricchissimo e probabilmente il più interessante in Europa, sono ancora difficili da quantificare.

Nel corso delle ricerche ne emergono sovente di nuovi, ma per una sorta di baro circolo vizioso le lingue dei *Galli* ci sono note essenzialmente dai nomi locali, per cui è buona norma procedere con i piedi di piombo, senza farsi coinvolgere da traditori entusiasmi, né tampoco da sterili scetticismi.

Siamo già al lavoro, ma le ricerche richiederanno anni, se pur mai vedranno una fine.

NOTA BIBLIOGRAFICA

- C. C. DESINAN, *A proposito di Celti nella toponomastica friulana*, in *Studi Forogiuliesi in onore di C.G. Mor*, Udine-Cividale 1985, pp. 3-39.
- C. C. DESINAN, *Toponomastica e archeologia del Friuli prelatino*, Pordenone 1989.
- M. DORIA, *Toponomastica preromana dell'Alto Adriatico*, «Antichità Altoadriatiche», 2, 1972, pp. 17-42.
- G. DOTTIN, *La langue gauloise*, Genève 1920 (rist. Genève 1980).
- G. FRAU, *Toponomastica preromana e romana nel territorio di Aquileia antica*, «Antichità Altoadriatiche», 15, 1, 1979, pp. 113-144.
- A. HOLDER, *Alteltischer Sprachschatz*, Leipzig 1896.
- H. PEDERSEN, *Vergleichende Grammatik der keltischen Sprachen*, Göttingen 1901.
- G. B. PELLEGRINI, *Friuli preromano e romano*, «Atti dell'Accademia di Udine», 1966-69, pp. 277-321.
- G. B. PELLEGRINI, *Popoli e lingue dell'Italia superiore preromana*, in *Saggi di linguistica italiana*, Torino 1975, pp. 142-176.
- G. B. PELLEGRINI, *Toponomastica celtica nell'Italia settentrionale*, in *I Celti d'Italia*, a cura di E. CAMPANILE, Pisa 1981, pp. 35-69.
- J. WHATMOUGH, *The Dialects of Ancient Gaul*, Cambridge (USA) 1972.